

Oltre la Rai
e MediasetDopo dieci anni
Telecom ci riprova

L'analisi

RINALDO GIANOLA
MILANO

A desso che con Enrico Mentana e un tg normale «la7» è riuscita in pochi giorni a ritagliarsi uno spazio significativo tra gli ascoltatori e, si suppone, anche nel mercato pubblicitario, ora che i giornali e la politica riprendono a parlare di terzo polo tv, Franco Bernabè, tornato dopo dieci anni alla guida di Telecom Italia che controlla la rete tv, dovrebbe forse ricordarsi di cosa è successo in passato per prepararsi a battaglie future.

Dovrebbe rammentare quell'amara constatazione di Roberto Colaninno: «In Italia chi tocca la tv muore». Qualche tempo dopo aver concluso la sua avventura in Telecom, l'ex protagonista della scalata

Le parole di Colaninno
Dopo l'uscita: «In Italia
chi tocca la televisione
muore»

padana si accorse che forse uno degli «errori» principali della sua gestione dell'ex monopolista dei telefoni era stato quello di imbarcarsi nel progetto tv. L'ambizione di quella Telecom era di creare un polo editoriale, informativo, tecnologico alternativo a Rai e a Mediaset. Il progetto aveva un valore industriale: nel mondo si parlava di integrazione tra mezzi di comunicazione e tecnologie, con lo sviluppo di nuovi canali di diffusione, dalla tv a internet, che avrebbero creato milioni di nuovi consumatori e dato impulso all'informazione e alla pubblicità. L'errore non era imprenditoriale, anzi l'idea era affascinante. L'errore, se così si può definire, era politico.

Si può immaginare di entrare con la forza di un grande gruppo come Telecom Italia nel mercato della tv e della pubblicità senza turbare la Rai, ma soprattutto senza al-

L'acquisto di Telemontecarlo
e le ambizioni di Telecom

Il primo progetto di lancio de «la7» come terzo polo tv venne creato da Roberto Colaninno nel 2001, quando era alla guida di Telecom Italia. Dopo aver acquistato Telemontecarlo da Cecchi Gori, Colaninno affidò a Lorenzo Pelliccioli il cam-

biamento e il lancio della tv. vennero assunti Gad Lerner, Fabio Fazio, Giuliano Ferrara, mentre Enrico Mentana rifiutò e restò a Mediaset. Il progetto di Colaninno non venne realizzato perché nell'estate 2001, dopo la vittoria elettorale di Berlusconi, il gruppo Telecom Italia passò alla Pirelli di Marco Tronchetti Provera che cambiò le strategie sulla tv.



Roberto Colaninno

Da Colaninno a Bernabè
trame, illusioni e realtà
del terzo polo televisivo

Ora che il tg di Mentana rilancia «la7» si riapre la questione dello spazio editoriale e pubblicitario da conquistare in un mercato dominato da Berlusconi



Enrico Mentana direttore del Tg7, con dieci anni di ritardo

larmare Silvio Berlusconi che con Mediaset drena più o meno la metà delle risorse pubblicitarie e mantiene la leadership della tv commerciale? In più Berlusconi era ed è leader del centrodestra e presidente del Consiglio, la sua capacità di interdizione imprenditoriale e politica resta enorme. Colaninno voleva fare il terzo polo tv, ma dopo aver acquistato Telemontecarlo, averne affidato

la trasformazione e il lancio a Lorenzo Pelliccioli, noto come il «re delle stock options», assunto Gad Lerner, Fabio Fazio e Giuliano Ferrara, si trovò costretto a rinunciare non solo alla tv, ma anche al controllo e alla guida di Telecom. Nell'estate 2001, poche settimane prima l'atteso decollo de «la7», la cordata di Colaninno si sfilacciò come neve al sole dopo la vittoria elettorale di Forza Italia: Te-

lecom passò nelle mani di Marco Tronchetti Provera che aveva altre priorità industriali, diverse strategie, e seppellì il sogno del nuovo polo. Alle «stelle» assunte venne concesso un ricchissimo indennizzo per compensarle delle loro mancate performance. Ferrara se ne andò dopo qualche tempo. Fazio, che qualcuno ha definito il «David Letterman italiano» (ma l'avete mai visto il vero Letterman?)

Foto Ansa